

CXLIXª TORNATA

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1918

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Commemorazioni (dei senatori Blaserna, Facheris e Ridolfi) pag. 4101
Oratori:
PRESIDENTE 4101
BERENINI, <i>ministro dell'istruzione pubblica</i> 4104
CIAMICIAN 4103
MARCONI 4103
MILIANI, <i>ministro di agricoltura</i> 4106
PIRELLI 4104
RIGHI 4102
SACCHI, <i>ministro di grazia, giustizia e dei culti</i> 4105
TORRIGIANI FILIPPO 4104
VOLTERRA 4102
Commissario (nomina di per l'esame del disegno di legge sulla riforma della scuola normale) 4109
Congedi 4097
Dimissioni (annuncio delle dimissioni del senatore Mazziotti da membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione) 4098
Disegni di legge (presentazione di) 4098, 4100, 4109
invio allo scrutinio segreto dei disegni di legge:
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 907, che modifica la legge 12 luglio 1908, n. 441, sul conferimento delle rivendite dei generi di privativa (N. 378) 4113
Conversione in legge del decreto luogotenenziale del 18 novembre 1915, n. 1663 riguardante il conferimento nei posti di direttore di dogana (N. 379) 4114
Interpellanze (annuncio di) 4099, 4109
Interrogazioni (annuncio di) 4099
risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Morandi e Mazziotti 4114
(svolgimento dell'interrogazione del senatore Muratori al Ministro della guerra per conoscere i limiti ed i poteri assegnati alla Commissione d'inchiesta per il fatto militare dell'ottobre scorso) 4106

Oratori:
ALFIERI, <i>ministro della guerra</i> 4106, 4108
MURATORI 4107
Per la salute del senatore Tommasini 4106
Oratori:
PRESIDENTE 4106
DE CESARE 4106
Relazioni (presentazione di) 4098
Ringraziamenti 4098
Uffici (sorteggio degli) 4109

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, delle colonie, di grazia e giustizia e dei culti, delle finanze, del tesoro, della guerra, della marina, delle armi e munizioni, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, di agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro, delle poste e telegrafi, dei trasporti marittimi e ferroviari, di assistenza militare e pensioni di guerra, e il commissario generale per gli approvvigionamenti alimentari e i consumi.

D'AYALA-VALVA, *segretario*, legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo, per motivi di salute: di un mese il senatore Coffari; per motivi di famiglia, di venti giorni, il senatore Chiappelli; per motivi di ufficio, di un mese, il senatore Biscaretti.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti lettere:

« Genova, 19 febbraio 1918.

« Eccellenza,

« La famiglia del senatore vice ammiraglio Conte Leone Viale profondamente commossa per la commemorazione e le condoglianze comunicatele, ne rivolge al Senato ed all'Eccellenza Vostra i suoi più vivi ringraziamenti.

« Con ossequio devoto dell'Eccellenza Vostra

« Dev.ma

« EMMA NOVARI VIALE ».

« Eccellenza,

« Dell'omaggio reso alla memoria del compianto mio marito senatore Tasca Lanza a nome della famiglia riconoscente rendo alla E. V. e all'Alto Consesso vivissime grazie.

« ANNETTA TASCA ».

« Eccellenza,

« Famiglia senatore Carlo Gorio prega Eccellenza Vostra gradire e partecipare Senato sensi vivissimi gratitudine per commovente manifestazione cordoglio proprio caro perduto.

« FAMIGLIA GORIO ».

« A nome di questa città ancora dolente per la perdita di Giuseppe Tasca Lanza ringrazio e V. E. e onorevole Senato per voto di condoglianza deliberato; esprimo E. V. sentimenti mio personale ossequio.

« Sindaco TAGLIAVIA ».

Dimissioni.

PRESIDENTE. È pervenuta alla presidenza la seguente lettera:

« Roma, 14 febbraio 1918.

« Il sottoscritto rassegna le sue dimissioni da componente del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

« MAZZIOTTI ».

Do atto al senatore Mazziotti delle presentate dimissioni; in altra tornata si procederà alla sua sostituzione.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Durante l'intervallo delle sedute sono stati trasmessi alla Presidenza dal ministro dei lavori pubblici i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

1° Conversione in legge dei decreti: a) n. 1026 del 22 settembre 1914 col quale sono concesse, per l'esercizio finanziario 1914-15, nuove assegnazioni di fondi per opere pubbliche da eseguirsi a sollievo della disoccupazione operaia; b) n. 1244 del 1° novembre 1914 per costruzioni ferroviarie a cura diretta dello Stato; c) n. 1245 del 22 ottobre 1914 per nuova autorizzazione di spesa in aumento di quella stabilita per riparare i danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio del 1906.

2° Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1915, n. 1081, recante autorizzazione di spese per esecuzione di opere e concessione di sussidi in dipendenza di alluvioni e frane.

3° Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1213, contenente provvedimenti relativi ai residui disponibili della somma di lire 65,000, concessa al comune di Acerenza con la legge 7 luglio 1901, n. 325.

4° Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1097, che determina i comuni ai quali sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 1, lettera d) e all'art. 5 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1081, recante autorizzazione di spese e concessione di sussidi in dipendenza di alluvioni e frane.

Do atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge che seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Vennero poi presentate alla Presidenza le relazioni degli Uffici centrali ai disegni di legge:

1° n. 378 - Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 907, che modifica la legge 12 luglio 1908, n. 441, sul conferimento delle rivendite dei generi di privata;

2° n. 379 - Conversione in legge del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1663, riguardante il conferimento dei posti di direttore di dogana;

3° n. 153 - Divisione del comune di Santo Stefano d'Aveto.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. I ministri della guerra e dei lavori pubblici hanno trasmesso alla Presidenza le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Morandi e Mazziotti.

A norma dell'articolo 6 dell'appendice al regolamento, saranno pubblicate nel resoconto stenografico della seduta di oggi.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza la seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di agricoltura e il ministro dell'industria commercio e lavoro riguardo ai provvedimenti da prendersi per riattivare il commercio del vino fra la Sicilia e il continente.

« Di Camporeale ».

Domando agli onorevoli ministri interessati se e quando intendano rispondere a questa interpellanza.

CIUFFELLI, *ministro dell'industria, commercio e lavoro*. Se l'onorevole interpellante e il Senato consentono, io e il mio collega dell'agricoltura saremmo disposti a rispondere all'interpellanza annunziata, venerdì prossimo.

DI CAMPOREALE. Consento e ringrazio.

PRESIDENTE. Allora la interpellanza sarà svolta nella seduta di posdomani, venerdì.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario D'Ayala Valva di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:

« I sottoscritti interrogano il ministro d'agricoltura, il ministro della guerra ed il Commissario dei combustibili sulla necessità di regolare la requisizione del legname col minor danno del patrimonio forestale, stabilendo che delle Commissioni militari facciano parte di diritto gli ispettori forestali, limitando l'arbitrio e disciplinando i poteri degli intermediari speculatori, equiparando ad essi nella conces-

sione della mano d'opera i proprietari ed i Consorzi di proprietari, distribuendo egualmente l'aggravio dell'approvvigionamento coattivo o almeno avvicinando, quanto più è possibile, i prezzi di requisizione al prezzo del mercato.

« Niccolini Eugenio, Zappi e Passerini Napoleone ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dell'Interno, il ministro di agricoltura ed il ministro della guerra, sulla necessità di ben regolare l'alimentazione carnea della popolazione e dell'esercito e di provvedervi col minor danno della produzione agricola e zootecnica:

a) aumentando l'importazione della carne dalle colonie e regolando il consumo interno;

b) ordinando prontamente il censimento del bestiame e *proporzionando in ciascuna zona* (senza eccezioni) la quantità degli animali da requisirsi alle effettive disponibilità, avuto riguardo al genere di allevamento, alle razze bovine ivi esistenti ed alla necessità di risparmiare, quanto più è possibile, gli animali da lavoro, specialmente nelle regioni nelle quali la natura del terreno non consente l'uso delle macchine agricole;

c) avvicinando il prezzo di requisizione al prezzo del mercato, fissando lo stesso prezzo per la carne da servire per l'alimentazione della popolazione civile e parallelamente provvedendo alla requisizione di tutti gli animali da macello.

« Niccolini Eugenio, Zappi e Passerini Napoleone ».

« Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro di agricoltura per sapere se, in vista delle grandi difficoltà, specialmente di mano d'opera, che ostacoleranno la prossima campagna bacologica, non ritenga opportuno di stabilire per decreto luogotenenziale un premio speciale da prelevarsi sul prezzo di vendita dei bozzoli, ai contadini, che nei loro diversi contratti di colonia e mezzadria, lavoreranno alla coltivazione dei bachi.

« Scalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra circa l'opportunità di concedere ai militari effettivamente combattenti

uno speciale distintivo, concesso finora anche a quelli che, pur essendo in zona di guerra, non espongono giornalmente la vita per la patria.

« Mazziotti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia circa alcuni criteri relativi alla esecuzione di provvedimenti disciplinari e amministrativi concernenti l'ordine giudiziario.

« Mortara ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio e l'onorevole ministro delle finanze per conoscere i particolari che precedettero il sensazionale avvenimento che ebbe luogo ieri l'altro a Milano.

« Se, pendente una inchiesta amministrativa e giudiziaria, s'impone il massimo riserbo, nulla però può opporsi a che si dica quale sia stata l'azione sorvegliatrice e indagatrice del Governo durante i due anni nei quali si sarebbero svolti i fatti che provocarono la repentina grave deliberazione.

« Ulderico Levi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dell'industria e dell'agricoltura per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare agli agricoltori a prezzi relativamente convenienti, la quantità di spago necessaria per l'uso delle macchine mietitrici.

« Melodia ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura sulle disposizioni e i provvedimenti riguardanti le limitazioni di coltivazioni speciali che in diverse regioni d'Italia hanno molta importanza per la produzione agraria e per l'economia sociale.

« Luigi Torrigiani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura ed il commissario per gli approvvigionamenti e consumi per sapere se non credano necessario ed urgente troncato con recise dichiarazioni l'artificiosa agitazione tendente ad ottenere un aumento nei prezzi di calmiera sugli olii, considerando:

1° che l'aumento disposto oggi, mentre la campagna olearia è quasi al termine, danneggerebbe i consumatori senza beneficio dei produttori di olive e si convertirebbe in semplice e gratuito premio ai proprietari di mole ed ai grossisti che nell'acquisto delle olive e dell'olio hanno dovuto tener conto dei prezzi di vendita quali erano in precedenza fissati;

2° Che la variazione ingiustificata dei prezzi di calmiera a campagna agricola compiuta, costituisce il più efficace incentivo all'imboschimento dei generi presso i detentori, confidenti sempre di ottenere, con nuove pressioni, ulteriori aumenti.

« Sinibaldi ».

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

SCALINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALINI. Mi permetto di pregare l'onorevole Presidente di iscriverne la mia interpellanza sui dazi di esportazione sui filati di cotone all'ordine del giorno della seduta di domani e ciò d'accordo col ministro di agricoltura a cui è rivolta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura consente?

MILIANI, *ministro d'agricoltura*. Acconsento.

PRESIDENTE. Così allora resta stabilito.

Presentazione di disegni di legge

MEDA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 475,519.70 per acquisto del fondo denominato Arcà in Stilo (Reggio Calabria) giusta l'atto 27 luglio 1905, stipulato presso l'Intendenza di finanza di Napoli ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il suo corso a norma del regolamento.

BERENINI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERENINI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge che riguarda alcuni emendamenti al disegno di legge Credaro sulla « Riforma della scuola normale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questo disegno di legge che sarà inviato alla stessa Commissione che ha in esame il disegno di legge sulla « Riforma della scuola normale ».

Commemorazione dei senatori Blaserna Facheris e Ridolfi.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

Con cordoglio, che è il massimo nell'Ufficio di Presidenza, vi debbo dare la triste notizia della morte del Vice-Presidente Blaserna, avvenuta ieri sera.

I meriti suoi notori stan scritti negli annali della scienza, della cattedra, della politica. Nato il chiarissimo uomo in Fiumicello del Friuli il 29 febbraio 1836, inclinò fin da giovane alla fisica, che studiò in Gorizia, all'Università di Vienna ed all'Ateneo di Tubinga. In Parigi, frequentò il laboratorio di Regnault al Collegio di Francia. Nel 1861 ebbe l'incarico d'insegnare nell'Istituto di studi superiori in Firenze. Due anni dopo andò a Palermo professore ordinario di fisica a quell'Università, ove rimase fino al 1872; ed in quell'anno venne a Roma nel grande laboratorio dell'Istituto fisico da lui fondato.

Alla scuola fu insegnante diligentissimo, esemplare; in società piacevolissimo. Dedicò lunghi studi alla teoria del suono nei suoi rapporti con la musica, studi popolarizzati con conferenze applaudite. Fu parecchio tempo Rettore dell'Ateneo Romano; membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica; Presidente del Comitato Direttivo di Meteorologia e Geodinamica del Regno; Accademico, Segretario, Presidente ai Lincei; appartenente a molte società ed Istituti scientifici ed accademici. Dottore *honoris causa* delle Università di Tubinga, Königsberg, Erlangen, Andrews; corrispondente dell'Istituto di Francia; Membro e Segretario del Comitato Internazionale dei pesi e misure. Fu delegato del Governo Italiano alla Conferenza Internazionale di Vienna per l'adozione di un corista uniforme; co-

perto aveva il petto di onorificenze, fra le quali quella del Merito civile di Savoia.

Fece la sua prima pubblicazione nel 1858 con una memoria sulle correnti indotte e dedotte; e furono poi numerose ed importanti le altre sue pubblicazioni scientifiche.

Lo acquistò il Senato nel 4 dicembre 1890, l'abbiamo avuto Vice-Presidente amatissimo dal 1904; membro e Vice-Presidente della Commissione di finanze dal 1895; e partecipante attivo ai nostri lavori, specialmente su argomenti d'istruzione, di politica estera e guerra. Quanta gioia sentì il nostro compianto collega del riscatto del suo luogo nativo, che volle veder libero e visitò, altrettanta fu l'angoscia del rovescio cui soggiaciamo. Ci uniamo allo eletto spirito di lui nella certezza della riconquista, mandandogli l'estremo vale. (*Approvazioni*).

Altre due perdite nostre erano precedute.

Non è più il Senatore Facheris al quale la salute da qualche tempo andava mancando. Nato in Treviglio del Bergamasco il 30 luglio 1848, è morto improvvisamente in Milano il 16 di questo febbraio. Studiata giurisprudenza, prese in Milano ad esercitare l'avvocatura, ed acquistò clientela molta e cospicua in tutta la Lombardia. L'attività estese alle cose civiche. Fu consigliere provinciale; e, fra le benemeritenze sue, la maggiore fu nell'opera data al Pellagrosario d'Inzago. Molto bene riconosce da lui la classe operaia ed agricola, alle quali l'avvicinava ed affratellava il carattere affabile e bonario. Di parte democratica fu Deputato di Milano nelle legislature 16ª e 17ª; e di Melegnano dalla 18ª alla 20ª; nella Camera fu valevole agli uffici, alle Commissioni, alle discussioni, specialmente su dei soggetti economici, sociali e giuridici di sua cognizione; e fu dei caldi fautori della proposta di legge per la ricerca della paternità. Il 25 novembre 1902 venne nominato Senatore, ed anche fra noi è stato diligente ed operoso. Appartenne alla Commissione speciale pe' Codici penali militari, ed alla Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di giustizia. Fu membro della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia.

Il buon volere ed il ben operare gli procacciarono molti animi grati in vita; il bene or-

dinato nelle sue disposizioni testamentarie lo rende benedetto dopo morte.

Lega lire 100,000 al Pellagrosario d'Inzago; lire 50,000 ciascuno, all'ospedale Zappatori di Cassano d'Adda, al comune di Lorenzago per l'erezione di un asilo, al comune di Treviglio per la istituzione di due borse di studio per i poveri, e ai comuni di Cassano e d'Inzago per un'Opera pia di cure marine a bambini poveri; e lire 25,000 al comune di Cassano d'Adda per l'erezione di un Ente autonomo per case popolari.

Onore alla sua memoria! (*Bene*).

È scomparso il discendente di Luigi e di Cosimo Ridolfi, che terzo nel chiarissimo nome succedette loro in Senato. Il marchese Carlo ci è stato tolto da crudele malattia, che gli ha dato la morte in Firenze il 18 febbraio. Aveva avuto nel 5 novembre 1858 gli illustri natali. Nel fiore degli anni volontario vestì la divisa di cavalleria nei reggimenti Piemonte Reale e Firenze; passò di complemento nel reggimento Aosta e dal 1890 nella milizia mobile tenente. Ebbe ingenuità dal padre e dall'avo l'amore alle lettere ed alle arti, come la tendenza agli studi sociali ed agrari; onde seguì le traccie loro e l'esempio del colto patriziato toscano. Tenne nel 1885 una conferenza in Firenze sulle questioni agrarie; pubblicò articoli di politica e di amministrazione. Nell'agricoltura le teorie pose in pratica nelle sue terre.

La fiducia dei concittadini e del Governo gli conferì nella Provincia le maggiori cariche amministrative. Fu assessore comunale di Firenze; Presidente della Società toscana d'orticoltura; soprintendente del Regio Istituto di studi superiori; e membro del Consiglio direttivo dell'Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri ». Rappresentò il Ministro di agricoltura nell'Opera di Santa Maria del Fiore. Accademico Georgofilo, era Presidente di quella Regia Accademia che negli andati tempi fu chiamata il Parlamento toscano. Fu direttore-proprietario della *Rassegna di Scienze sociali e politiche*.

Il IV Collegio di Firenze lo elesse deputato nel 1890 per la 18ª Legislatura; rappresentò quello di Empoli successivamente fino alla 21ª ed alla Camera appartenne pregiato sino al 1904. Fu nominato senatore il 26 gennaio 1910

e godemmo della sua frequenza. Scoppiata la guerra, con patrio ardore riprese il suo posto nell'esercito con il grado di tenente colonnello di cavalleria, che dovette lasciare al principio della sua malattia.

È in grave lutto Firenze per la perdita dell'ornatissimo e nobile cittadino. Il Senato sommaramente si condole. (*Benissimo*).

VOLTERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLTERRA. Antico collega di Pietro Blaserna nell'Università di Roma e preside della Facoltà ove egli insegnò per oltre quarant'anni, esprimo i sentimenti di profondo cordoglio suscitati oggi per la sua morte. Egli venne chiamato in Roma, insieme col Cremona e col Cannizzaro, allorchè fu ricostituita sopra nuove basi, dopo il 1870, la nostra Università, e con zelo grandissimo pose subito mano alla costruzione ed alla organizzazione dell'istituto di fisica che fu modello dei nostri istituti scientifici.

Numerosi, illustri allievi del nostro istituto, testimoniano dell'opera sua infaticabile di maestro, la quale venne avvalorata dalle doti dell'animo e del carattere schietto, buono, mite e leale. Di elevati sentimenti, alieno da ogni meschina invidia, amò circondarsi di utili e preziosi collaboratori e con ardore, che non scemò coll'andare degli anni, desiderò avere a sè vicini colleghi che tenessero con lui alte le discipline fisiche nella nostra Università. Perciò si mantennero vivi intorno alla sua persona i sentimenti di gratitudine di quanti amarono ed amano il progresso delle scienze a cui contribuì non solo come insegnante, ma anche come presidente della R. Accademia dei Lincei, della Società Italiana di fisica e promuovendo ed incoraggiando tutte quelle istituzioni che mano a mano sorsero in Italia e si svolsero a vantaggio della cultura del nostro paese.

Alla sua memoria va il riverente saluto degli uomini di scienza italiana. (*Approvazioni*).

RIGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHI. Ho chiesto di parlare per associarmi con tutto il cuore a quanto tanto bene ha detto il collega Volterra. E lo faccio tanto più volentieri perchè Blaserna compì, tra l'altro, per la fisica, un'opera nobilissima della quale oggi si sentirebbe più che mai il bisogno, quella di

incoraggiare i giovani fisici e di agevolare la loro carriera. Oggi, infatti, la fisica attraversa in Italia una gravissima crisi per il fatto che divengono di giorno in giorno più rari tra noi coloro che a questa scienza dedicano la loro attività, ed è merito di Blaserna se questo stato di cose deplorabile, dovuto a molteplici cause, ha finora tardato a manifestarsi.

Ciò rende tanto più dolorosa la scomparsa del fisico illustre, mentre mette in luce una speciale benemerita che da pochi forse era conosciuta. (*Approvazioni*).

CIAMICIAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMICIAN. Signori Senatori! Con animo veramente commosso mi associo alle efficaci parole pronunciate dai miei illustri colleghi Volterra e Righi in memoria dell' indimenticabile nostro vicepresidente Pietro Blaserna.

A lui mi sentivo legato da due vincoli.

Egli apparteneva alle nostre terre, e ciò dice abbastanza; poi quando io venni a Roma nell'anno 1880, assistente di un altro grande maestro, il compianto Cannizzaro, trovai in Blaserna un vero amico che mi fu largo di consiglio e di aiuto, in tutto il periodo della mia carriera che si svolse in Roma.

Non è questo il luogo di ricordare l'opera sua scientifica; egli lascia delle tracce nel campo dell'elettrologia e dell'ottica; ma segnatamente in quello dell'acustica. Il suo libro sulla teoria dei suoni va specialmente ricordato e giustamente il suo nome resterà associato alla teoria dei suoni anche perchè egli era un amatore ed un cultore della musica di eletto gusto artistico, pari del resto alla sua cultura generale. Egli conosceva bene molte lingue straniere ed aveva vaste cognizioni letterarie.

Già il senatore Volterra ha ricordato il modo esemplare col quale Pietro Blaserna aveva organizzato l'Istituto di fisica della Università di Roma, che è stato un modello per tutti gli altri, e ben a ragione, perchè si può dire che prima l'insegnamento pratico della fisica in Italia quasi non esistesse; gli Istituti erano poco dotati di mezzi e di locali; il Blaserna dedicò tutte le sue cure affinchè tutti gli studenti delle diverse Facoltà che hanno obbligo di frequentare il corso di fisica avessero il modo di eseguire pratiche esercitazioni per completare l'insegnamento

orale, che è molto meno efficace se non è sussidiato da continui esercizi sperimentali.

Inoltre, noi cultori delle scienze fisiche e biologiche, dobbiamo gratitudine al compianto Blaserna per l'organizzazione dell'Accademia dei Lincei. Io ho assistito dal 1880 in qua a tutto lo sviluppo che ha assunto la nostra massima Accademia; ricordo gli angusti locali che erano adibiti per l'Accademia dei Lincei in Campidoglio, e le modeste pubblicazioni di allora dell'Accademia, che avevano poca diffusione, all'estero specialmente.

La riforma dell'Accademia (dovuta al genio di Quintino Sella, il quale acquistò il palazzo Corsini) per quanto riguarda la organizzazione interna dei locali, e della biblioteca, e delle pubblicazioni, è opera quasi esclusiva di Pietro Blaserna, allora segretario dell'Accademia stessa. Io ricordo quanto egli tenesse a che una pubblicazione periodica per le scienze fisiche, fino allora mancante in Italia, sorgesse; ed infatti i rendiconti dell'Accademia comparvero regolarmente ogni quindici giorni, ed ebbero la maggiore diffusione all'estero, tanto che per le scienze fisiche, chimiche e biologiche, tali rendiconti sono l'organo migliore per far conoscere all'estero i nostri lavori.

A questi meriti si aggiungono quelli del carattere, perchè, come bene ha detto il collega Volterra, Blaserna aveva un animo mite, affettuoso, disinteressato, legato agli amici, e queste doti contribuirono non poco alla grande benevolenza e simpatia che egli raccolse tanto da noi come all'estero. Per queste doti il nome di Pietro Blaserna sarà generalmente venerato e ricordato con riconoscenza. (*Approvazioni*).

MARCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCONI. Mi consenta il Senato di esprimere il mio rammarico per la morte del senatore Blaserna al quale ero legato da anni da sincera amicizia e verso il quale nutrivo anche sentimenti di profonda riconoscenza.

Molti colleghi hanno già ricordato le alte benemerite scientifiche del nostro passato collega e vice presidente, io ricorderò solo che Egli non mancò mai di offrire il suo incoraggiamento, il suo interessamento, direi, la sua protezione, in special modo ai giovani che si dedicavano alla soluzione di problemi della scienza applicata, od a qualsiasi iniziativa che

potesse accrescere il prestigio scientifico dell'Italia.

Come presidente della Reale Accademia dei Lincei o come membro di tanti e tanti istituti scientifici del mondo civile, egli cercò sempre di far conoscere, di far valere e di fare apprezzare all'estero i risultati ed i trionfi degli scienziati e dei tecnici italiani. Mi associo ai colleghi che hanno sì bene espresso le profonde condoglianze del Senato per la irreparabile perdita di Pietro Blaserna. (*Approvazioni*).

TORRIGIANI FILIPPO. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI FILIPPO. Il nostro illustre presidente con nobile parola ha delineato la figura del compianto nostro collega Carlo Ridolfi in modo che a me poco resta da dire.

Carlo Ridolfi discendeva da famiglia davvero benemerita della Patria e più specialmente dell'agricoltura: basti ricordare il nome di Cosimo Ridolfi al quale si devono in massima parte i progressi dell'agricoltura toscana. Carlo Ridolfi non volle essere degenerare dai suoi antenati e lavorò sempre occupando importantissimi uffici.

Fu assessore per le finanze nel comune di Firenze in un momento gravissimo per quella amministrazione e seppe riordinare le finanze del comune.

Ebbi compagno Carlo Ridolfi in molti e gravissimi uffici e lo ebbi predecessore nella sovrintendenza dell'Istituto di studi superiori di Firenze: ed alla sua tenacia, alla giustificata sua persistenza, al grido dell'allarme che gettò sulle tristi condizioni in cui versava il massimo nostro Istituto debbo di aver potuto far giungere in porto quella convenzione-legge che oramai ha posto l'Istituto di studi superiori in condizioni normali e tali da renderlo davvero utile alla cultura ed alla scienza. Carlo Ridolfi lascia dietro a sé grandi ricordi d'affetto, per il carattere suo buono, per l'animo suo gentile, per la cortesia e la cordialità del tratto. Io sono certo che il Senato vorrà accogliere la mia proposta che siano inviate alla desolata famiglia le condoglianze di questo alto Consesso. (*Vice approvazioni*).

PIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRELLI. Io mi associo alle parole di commemorazione dell'illustre nostro Presidente per il defunto collega Facheris.

Ricordo al Senato la cara figura sua, il suo buon animo manifestatosi anche negli ultimi suoi momenti di vita con la generosa disposizione di lauti lasciti per beneficenza. Ciascuno di noi lo ha presente per la grande specchiata attività sua, spesa anche presso questo Alto Consesso.

Vorrei pregare la Presidenza del Senato di mandare una parola di condoglianza ai congiunti del compianto collega. (*Approvazioni*).

BERENINI, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERENINI, ministro della pubblica istruzione. Per uomini che, come Pietro Blaserna, diedero tutta la vita alla scienza e impari qualsiasi lode, ma è dovere il ricordo come sarà perenne l'esempio che scende dall'opera loro.

Pietro Blaserna fu un magnifico esempio di quello spirito umanistico italiano che dal nostro Rinascimento si protese luminoso anche nel periodo in cui la storia italiana si è atteggiata a tutte le esigenze del pensiero e dell'attività moderna. Egli fu uomo che ebbe fino dai primi anni, in cui dedicò la sua fervida intelligenza agli studi, la viva e alacre curiosità non solo per la ricerca delle verità scientifiche, ma anche per ogni altra indagine che valesse ad arricchire la sua coscienza.

Fisico illustre, onorato altamente anche fuori d'Italia, egli concepì l'insegnamento come una missione, e dalla sua scuola uscì una schiera di discepoli che appresero dal maestro non soltanto l'amore della scienza, ma anche il modo di far valere la scienza come una energia operativa per il progresso economico e industriale della nazione.

Questo ammirevole equilibrio fra le esigenze teoretiche e le esigenze pratiche della scienza, egli apprese dalla storia e dalla tradizione del nostro pensiero scientifico; storia alla quale egli ritornava ad ogni momento per attingervi sapienti ammaestramenti.

Nel delineare le vicende del pensiero scientifico italiano in uno di quei limpidi discorsi che egli tenne a più riprese inaugurando la seduta reale dell'Accademia dei Lincei di cui fu pre-

sidente, il Blaserna stesso notava come nulla possa essere di guida più sicura allo scienziato nelle sue indagini quanto il riferimento agli accorgimenti metodici dei grandi pensatori del passato per trarre profitto dalle loro conquiste ma anche per evitare i loro errori.

Questi criteri direttivi di tutta la sua attività di dotto e di maestro permisero al Blaserna di aver parte cospicua nell'odierno progresso delle scienze fisiche. Il suo consiglio fu cercato ed apprezzato da eminenti Commissioni italiane e straniere, il suo insegnamento fu singolarmente proficuo. Negli alunni egli sapeva stimolare non soltanto l'attenzione, ma una collaborazione diligente e perspicace che dava ai giovani discenti piena la consapevolezza del metodo per giungere alle più ardue verità e per trarre dal mistero della realtà quelle approssimazioni sempre più squisite, che poi, col lavoro diuturno dell'indagine, possono elevarsi al valore di leggi scientifiche.

Ed alla sua mente pareva sempre non sufficientemente ampio il campo delle sue insonni ricerche. Come da giovane aveva studiato anche all'estero, traendo profitto dagli ammaestramenti di insigni maestri, così negli anni maturi e fino alla tarda vecchiaia diede opera assidua per seguire i progressi della scienza da lui prediletta e delle discipline affini. La sua dottrina era non meno vasta che profonda, così che, quando il Ministero della istruzione pensò a ricostituire quella Commissione Vinciana dalla quale l'Italia attende l'edizione nazionale degli scritti di Leonardo, il pensiero di tutti si volse al Blaserna come all'uomo che per la multiforme plasticità del suo spirito e per la ricca dottrina era meglio in grado di dirigere i lavori della Commissione stessa. La morte non gli ha permesso di vedere attuato il tributo di onore che la Patria deve al più grande ingegno del nostro Rinascimento, ma è merito non ultimo del Blaserna se sotto la sua direttiva i lavori della Commissione Vinciana sono oggi a buon punto, talchè per il prossimo centenario vinciano potrà uscire un primo volume di scritti di Leonardo per gran parte inediti.

La scomparsa di Pietro Blaserna è un lutto della scienza e della scuola italiana, che s'inchina reverente davanti alla sua memoria venerata. (*Approvazioni vivissime*).

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Mi associo pel Governo alla nobile commemorazione fatta dall'illustre Presidente e alle parole dette dal senatore Pirelli per Giovanni Facheris e come amico voglio porgere anche io personalmente un tributo di omaggio alla sua memoria.

Giovanni Facheris non ha avuto una vita sfolgorante per meriti eccelsi e straordinari, ma una vita piena di virtù e di dignità e tutta dedicata alla patria, alle pubbliche amministrazioni e al lavoro professionale, ed è appunto di queste fibre modeste ed operose che si forma il tessuto della vita pubblica di un paese civile e progressivo. Fu avvocato di grande valore e corrisposto da larga fiducia di clienti. Meritamente egli venne dagli elettori del terzo Collegio di Milano mandato alla Camera dove rimase più legislature e con plauso prese parte a discussioni importanti, finchè il Re lo appellò a questo Alto Consesso, dove è ancora ben desto il ricordo della serenità, della grande competenza, con cui egli prese parte a molti ed importanti lavori negli uffici, nelle Commissioni e nell'Aula.

Dell'animo suo buono e gentile fanno fede le opere di beneficenza a cui egli ha dedicato tutta la sua vita, e specialmente, come fu già ricordato dal senatore Pirelli e dall'illustre Presidente, si rese benemerito per la istituzione di un ricovero di pellagrosi a Inzago, al quale egli provvide a sue spese e dedicò con passione la sua attività.

È noto come in alcune provincie di Lombardia inferisse questa triste malattia che colpiva i poveri contadini; onde fu opera altamente benefica e sapiente quella del Pellagrosario fondata dal Facheris.

Del suo animo buono e gentile die' pur prova altissima al chiudersi della sua vita, poichè avendo egli saputo coi lavori professionali raccogliere cospicui mezzi economici, volle tutti destinarli col suo testamento a larghe e molteplici forme di beneficenza, sicchè può ben dirsi di lui che fu ottimo e benemerito cittadino e sempre sarà onorata la sua memoria. (*Approvazioni*).

MILIANI, *ministro di agricoltura*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIANI, *ministro di agricoltura*. Per il Governo mi associo alla commemorazione che hanno fatto il nostro illustre Presidente ed il senatore Torrigiani Filippo del senatore Carlo Ridolfi.

Io poco ho da aggiungere alle eloquenti parole che sono state pronunciate in omaggio alla sua memoria.

Ricorderò soltanto come egli fosse degno delle tradizioni gloriose della sua illustre famiglia e le continuasse con le opere e con l'assidua cura che dette così al miglioramento dell'agricoltura, come a tutte le istituzioni cittadine.

Egli fu modesto quanto valoroso; di quella modestia e di quel valore, di cui, per il bene del paese, dovrebbe sempre più arricchirsi la nostra Italia.

Mando, quindi, un reverente saluto alla sua memoria. E, giacchè ho la parola, ricordo, come antico discepolo, l'illustre scomparso, Vice Presidente del Senato, onor. Blaserna. Fra i più cari ricordi della mia vita di studente conserverò sempre quello delle sue lezioni. Fra tanti professori che io ho allora conosciuti, egli fu uno dei pochi che, a mio modesto giudizio, potesse meritare il nome di Maestro.

Fra le doti di lui che qui sono state ricordate, la più eminente fu quella di essere un insegnante come pochi sanno essere.

Alle sue lezioni non accorrevano soltanto gli scolari, ma anche quelli che nel passato erano stati suoi discepoli, perchè in esse egli sapeva tenersi al corrente coi progressi della scienza, come forse a nessun altro era dato di fare. È stato già qui ricordato come egli fosse il primo a divulgare le applicazioni della scienza, a farle conoscere, a metterle alla portata di tutti; così che se le sue lezioni erano brillanti conferenze, avevano tutto il carattere della continuità, per cui risultavano efficacissime nell'insieme.

Io credo che si possa e si debba fare un augurio: che molti vogliano prenderlo ad esempio, come non mancheranno di fare quelli che furono suoi discepoli, e che ora insegnano negli Istituti secondari e nelle Università.

Così la nobile sua tradizione sarà continuata, e la sua memoria potrà vivere nell'avvenire

e nel progresso della scienza del nostro paese. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Darò esecuzione alle proposte fatte dai vari oratori.

Per la salute del senatore Tommasini.

DE CESARE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CESARE. Prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno, io vorrei pregare il Presidente di assumere notizie circa le condizioni di salute del nostro illustre collega Tommasini, le quali purtroppo sembrano molto gravi.

Prego l'illustre Presidente di manifestare alla famiglia dell'onorevole Tommasini l'augurio che egli possa tornare in quest'aula al più presto possibile e che, superato il grave male da cui fu colpito, riporti in mezzo a noi il tesoro della sua cultura e le belle qualità del suo animo. (*Bene*).

PRESIDENTE. Aderisco ben volentieri al desiderio espresso dal senatore De Cesare.

Interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione del senatore Muratori al ministro della guerra, « per conoscere i limiti ed i poteri assegnati alla Commissione di inchiesta pel fatto militare dell'ottobre scorso ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra per rispondere a questa interrogazione.

ALFIERI, *ministro della guerra*. L'onorevole senatore Muratori ha interrogato il ministro della guerra per conoscere i limiti ed i poteri assegnati alla Commissione d'inchiesta pel fatto militare dell'ottobre scorso.

I punti sui quali svolge questa interrogazione sono dunque due: i limiti e i poteri.

A proposito dei limiti, io ricorderò che in una seduta del dicembre scorso l'onorevole senatore Bava Beccaris, occupandosi di questo argomento, chiedeva che fossero fatte alla Commissione d'inchiesta delle domande ben precise e determinate. Io feci delle esplicite riserve in proposito, ritenendo che queste domande, per quanto fatte con cura e per quanto ben studiate, avrebbero potuto sembrare e costituire

realmente una limitazione dei poteri della Commissione, e che molti attraverso a queste domande sarebbero andati a cercare il perché di altre domande non fatte.

Si è voluto quindi lasciare la più ampia libertà di azione alla Commissione stessa. E a tale criterio corrisponde pienamente il testo del decreto perché la espressione « ricercare le cause di un fatto » ha tale ampiezza che maggiore non potrebbe essere.

Si comincia dagli ultimi avvenimenti che hanno portato alla ritirata sul Piave per risalire più indietro fin dove la Commissione, nel suo criterio, crederà di arrivare.

Un solo limite dunque, quello che crederanno di stabilire le eminenti personalità che sono state chiamate a far parte della Commissione, e che per se stesse rappresentano il più largo affidamento che potesse esser dato al Governo e al paese.

Per quanto riguarda i poteri, io ripeterò all'incirca quello che ha detto in proposito il Presidente del Consiglio nelle sedute dell'altro ramo del Parlamento: i poteri di interrogare, di richiedere i documenti, ecc. sono larghissimi; solo vincolo è quello accennato dal decreto, e che ha il semplice scopo di mantenere l'ordine in tutto quanto sarà fatto, e di tener conto della eventualità che richieste di documenti e di persone possano giungere al Comando supremo in un momento delicato della nostra azione militare, nel quale vi siano difficoltà per accordarne la concessione.

Per quanto riguarda poi i documenti, è quasi superfluo che io assicuri che il Comando supremo e il Ministero della guerra si adoperano e si adopereranno con ogni larghezza possibile per aderire senza riserva alle richieste che la Commissione d'inchiesta ha già cominciato a fare.

Per quanto riguarda i poteri giudiziari, ai quali tra le righe sembra alludere il senatore Muratori (*il senatore Muratori fa cenni negativi*) e di cui ad ogni modo si è fatto esplicito cenno nell'altro ramo del Parlamento, non occorre ripetere che non è il caso di trasformare la Commissione di cui si tratta in Commissione giudiziaria perché, come disse il Presidente del Consiglio, ciò sarebbe contrario al diritto pubblico italiano e degli altri Stati; poteri d'interrogare persone che fanno parte dell'organi-

simo dello Stato esistono nella forma più ampia nello Stato stesso, e non occorre quindi concederli; per quanto si riferisce al potere di ricercare persone e documenti all'infuori dell'organismo dello Stato rinnovo qui l'assicurazione che con un nuovo decreto vi si provvederà.

In conclusione, la nomina della Commissione d'inchiesta è stata ispirata al criterio di darle la massima libertà di azione, la massima estensione di poteri, di coadiuvarla in modo che venga decisamente a conclusioni che possano soddisfare il Paese. (*Approvazioni*).

MURATORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURATORI. Mi duole di non poter essere soddisfatto delle dichiarazioni fatte testè dall'onorevole ministro della guerra. La discussione può avere forse in questo istante una apparenza accademica, mentre la Commissione è in funzione. Però tengo a far brevi osservazioni, in seguito alle considerazioni svolte dal Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento.

Credo che la Commissione d'inchiesta creata col decreto ultimo del gennaio, non sia conforme alle dichiarazioni e alle discussioni svoltesi in Senato, e specialmente in seguito ai discorsi fatti dagli uomini più competenti, come quello, ricordato dal ministro, dell'onorevole senatore Bava-Beccaris. Nel Comitato segreto, (non dico cose che non si possano dire oggi pubblicamente), prospettai la necessità dell'inchiesta sotto un doppio aspetto: inchiesta per il fatto militare di Caporetto, e limitata all'azione militare in tutto il suo svolgimento con quei due telegrammi dolorosi e ingiusti, che portarono il discredito per lo meno ad una parte del nostro esercito. Necessità di tale inchiesta rapida e sollecita. Inchiesta poi separata e distinta per accertare le responsabilità politiche e militari fino dall'origine della guerra, per il modo come la guerra era stata condotta dal Comando supremo, in armonia con l'azione del Governo.

La prima inchiesta nell'interesse dell'esercito e nell'interesse del paese, per ragioni morali e storiche, poteva e può compiersi rapidamente, accertati essendo già quasi completamente gli elementi militari per dar luogo ad un giudizio sereno.

La seconda inchiesta richiede maggiori e

più lunghe indagini sulle responsabilità dei vari Ministeri succedutisi dalla dichiarazione della guerra, e sulla azione del Governo nei rapporti col Comando supremo. Il decreto di nomina della Commissione, nella sua lettera, limita le indagini al fatto militare, però dalle dichiarazioni ministeriali rilevasi che volevasi dare un'estensione assai più larga alle sue indagini. Ciò che per me è un errore.

Il paese che compie grandi sacrifici, avela e reclama conoscere non le cause lontane, ma le immediate e prossime, che condussero al disastro ed alla invasione del suolo della patria. L'esercito domanda ragione di quell'ignominioso telegramma, indirizzato al mondo civile, e ne domanda la cancellazione dalla storia di questa immane guerra, che registrò già il valore del nostro esercito, dal libero verdetto di competenze militari.

A suo tempo l'altra inchiesta per le responsabilità politiche.

E qui dichiaro che io sono avverso ad una inchiesta parlamentare come fu sostenuto nell'altro ramo del Parlamento; indipendentemente dalla teoria dottrinale, sono contrario, per la composizione attuale della Camera dei deputati, per la sua origine, per il momento storico attuale; contrario perchè la Commissione votata, in conseguenza di un fatto singolo, in mezzo a lotte di partiti, non può dare affidamento d'imparzialità.

In Inghilterra le Commissioni d'inchiesta sono costituite per legge, e non create per caso singolo, e create indipendentemente dalle condizioni politiche del Parlamento.

Nei primi del secolo passato, in uno dei tanti progetti di legge presentati in Inghilterra per la costituzione delle Commissioni d'inchiesta, fu detto che la Commissione d'inchiesta era la conseguenza del diritto di controllo del Parlamento. Non credo interamente esatta questa proposizione, ma certo in parte lo è, perchè in base a questo principio fu creata la Commissione d'inchiesta permanente. Donde la conseguenza che la Commissione d'inchiesta creata come la Commissione del bilancio in principio di sessione, è per sé una garanzia d'imparzialità e sincerità.

Detto questo, come questione di principio, nel caso speciale credo che la Commissione doveva essere formata diversamente.

Ciò posto, domando al ministro se intende limitare i poteri di questa Commissione unicamente ed esclusivamente al fatto militare del 27 ottobre, e intende assegnarle un termine brevissimo (altrimenti l'opera sua riuscirebbe inutile) per compiere i suoi lavori, salvo l'accertamento più tardi delle responsabilità politiche.

E circa la composizione di questa Commissione io non ho che una sola parola da aggiungere. Non discuto quando si tratta di principi, le persone, perchè sono tutte rispettabili. Solo mi duole, e devo deplorarlo, che uno dei nostri soldati più gloriosi, che fu messo da parte ingiustamente fin dai primi momenti della guerra, sia escluso dalla Commissione, mentre il suo contegno, per la sua abnegazione, per la sua virtù di sacrificio, per la sua rassegnazione continuata, al contrario di tutti quelli che avevano declamato per rancore, dava sicurezza d'imparzialità e coscienziosità per l'accertamento della verità.

Un'ultima parola. Ripeto e domando con l'animo esulcerato del cittadino italiano all'indomani di Caporetto, che questa Commissione compia il suo lavoro al più presto e che nella storia del nostro esercito sia cancellato quel telegramma, contrario al vero, perchè se vi furono delle deviazioni che non sono mancate anche in altri eserciti, esse non sono dovute alla mancanza di disciplina e di virtù militari del nostro esercito, il quale ha consacrato sempre in questa guerra la più alta pagina del valore e del sacrificio, pagina che non poteva e non può essere dimenticata. (*Vivissime approvazioni*).

ALFIERI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI, *ministro della guerra*. Risponderò all'onorevole Muratori cominciando da una delle ultime cose che egli ha detto. Egli ha fatto una questione di persone. Io mi associo completamente all'apprezzamento suo sulla persona alla quale egli accennava, che io stimo e venero da molto tempo. Ma debbo dire all'onorevole Muratori che la stessa sicurezza io ho e debbo avere circa le altre persone che fanno parte della Commissione e questa stessa sicurezza deve avere il Paese.

MURATORI. Neppur io ne dubito!

ALFIERI, *ministro della guerra*. Per quanto riguarda i limiti del compito della Commissione, ritengo che l'onorevole Muratori non dubiti come l'organizzazione di questo lavoro sia stata una mia viva preoccupazione; ma, dopo lunghe meditazioni, ho ritenuto e ritengo che la separazione completa delle responsabilità sotto l'aspetto militare e sotto altri punti di vista non sia possibile. Tutte le cause di qualunque genere e tutte le responsabilità confluiscono ad uno stesso punto: al fatto militare. Ad ogni modo se la Commissione riterrà di poter fare una separazione come quella cui si è accennato, essa, che conosce i sentimenti del Paese a tale riguardo, potrà regolarsi come meglio crederà. Per conto mio, però, ripeto che questa separazione mi sembra difficile.

Così io non posso e non debbo soffermarmi sulla rapidità di lavoro della Commissione. Tutti desideriamo che questo lavoro sia il più rapido possibile, ma dobbiamo dare al Paese che l'aspetta una risposta chiara, completa e tale che non ci faccia più ritornare su questo argomento doloroso, che col suo responso deve essere esaurito.

E, a proposito d'argomento doloroso, chiudo accennando ancora ai noti telegrammi di cui l'onorevole Muratori ha parlato. Sopra questi telegrammi porterà la Commissione la sua attenzione e li giudicherà come crederà. Ma non si tratta di cancellarli più: il nostro esercito ormai li ha cancellati, ha steso sopra di essi un fitto velo e noi confidiamo che questo velo sia ancor più addensato nelle prossime lotte che esso dovrà sostenere. (*Approvazioni vivissime; applausi*).

Nomina di commissario.

PRESIDENTE. Nell'Ufficio centrale per l'esame del disegno di legge per la riforma della scuola normale, al quale il ministro dell'istruzione pubblica ha oggi presentato degli emendamenti, manca un membro per la perdita del senatore Barzellotti.

A termini dell'art. 22 del Regolamento chiamo a surrogarlo il senatore Polacco, che faceva parte dello stesso ufficio al quale apparteneva il senatore Barzellotti.

Presentazione di un disegno di legge.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, approvato già dalla Camera dei deputati il 6 luglio 1917: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1601, concernente il prelevamento di somma dal fondo di riserva delle Casse di risparmio postali per provvedere alla sopraelevazione di un quarto piano nell'edificio già costruito come sede dell'amministrazione centrale delle Casse di risparmio medesime ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito e che seguirà la via stabilita dal regolamento.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore D'Andrea ha presentato la seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio e l'onorevole ministro del tesoro sulla urgenza di provvedimenti atti a reintegrare i bilanci degli Istituti di beneficenza, specialmente di quelli ospedalieri, in crescente disavanzo pel rincaro dei generi di prima necessità, per l'inasprimento dei tributi e per l'aumento degli stipendi agli impiegati e dei salari al basso personale ».

NITTI, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *ministro del tesoro*. Mi riservo di precisare al senatore D'Andrea, d'accordo col Presidente del Consiglio, il giorno in cui potremo rispondere alla sua interpellanza.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Sorteggio degli Uffici.

Frego il senatore Torrigiani Filippo di procedere al sorteggio.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici che risultano così costituiti.

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Umberto Conte di Salemi
 S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
 Ameglio
 Barinetti
 Bastogi
 Beltrami
 Bergamasco
 Bodio
 Bonin
 Brusati Ugo
 Cadorna
 Camerini
 Capellini
 Cardarelli
 Ciamician
 Cipelli
 Civelli
 Clemente
 Colonna Fabrizio
 Cruciani Alibrandi
 Dallolio Alberto
 Dallolio Alfredo
 D' Ayala Valva
 De Amicis
 De Blasio
 Della Somaglia
 Di Carpegna
 Diena
 Di Prampero
 Di Scalea
 D' Ovidio Enrico
 Esterle
 Fadda
 Faina
 Faldella
 Ferraris Carlo
 Figoli
 Foà
 Fortunato
 Fracassi
 Giusti Del Giardino
 Gui
 Imperiali
 Levi Ulderico
 Martinez
 Michetti
 Millo
 Pagliano

Paternò
 Pellerano
 Perla
 Pescarolo
 Placido
 Polacco
 Ponza
 Rebaudengo
 Riolo
 Rolandi-Ricci
 Rossi Giovanni
 Santamaria Nicolini
 Scillamà
 Senise Tommaso
 Spirito
 Tajani
 Torrigiani Filippo
 Valli
 Venosta
 Villa
 Vittorelli
 Zappi

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele
 Amero d'Aste
 Avarna
 Bianchi
 Bollati
 Borghese
 Botterini
 Caldesi
 Caneva
 Canzi
 Carle
 Chironi
 Conti
 Cuzzi
 D'Alife
 D'Andrea
 De Cesare
 De Cupis
 De La Penne
 Della Noce
 De Riseis
 Di Rovasenda
 Di Sirignano
 Di Terranova
 Di Trabia
 D' Ovidio Francesco

Fabri
 Fano
 Francica Nava
 Ginistrelli
 Giordani
 Giunti
 Golgi
 Grimani
 Lamberti
 Leris
 Lucca
 Malvezzi
 Mangiagalli
 Maragliano
 Mariotti
 Mattioli
 Maurigi
 Melodia
 Molmenti
 Niccolini Ippolito
 Oliveri
 Orengo
 Orsini Baroni
 Pansa
 Passerini Angelo
 Passerini Napoleone
 Pedotti
 Pelloux
 Petrella
 Pini
 Pirelli
 Porro
 Quarta
 Reynaudi
 Righi
 Saladini
 Sandrelli
 Scaramella Manetti
 Serristori
 Tami
 Torrigiani Piero
 Vigoni
 Visconti Modrone
 Zupelli

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo
 Balenzano
 Beccaria Incisa
 Beneventano

Biscaretti
 Bonasi
 Bonazzi
 Brandolin
 Buonamici
 Calabria
 Capotorto
 Caruso
 Castelli
 Castiglioni
 Cefalo
 Chiappelli
 Cocchia
 Coffari
 Colleoni
 Cosenza
 Croce
 Dalla Vedova
 De Lorenzo
 Di Brazzà
 Di Broglio
 Di Camporeale
 Di Frasso
 Durante
 Ferrero di Cambiano
 Forlanini
 Garavetti
 Garofalo
 Gatti-Casazza
 Giardino
 Gioppi
 Giusso
 Grandi
 Guiccioli
 Lagasi
 Leonardi Cattolica
 Lucchini
 Lanciani
 Lustig
 Manassei
 Manno
 Marchiafava
 Martinelli
 Masci
 Mazziotti
 Mazzoni
 Morandi
 Morrone
 Mortara
 Niccolini Eugenio
 Novaro

Pasolini
Plutino
Raccuini
Ruffini
Scialoja
Sormani
Tabacchi
Taglietti
Tecchio
Thaon di Revel
Tivaroni
Todaro
Tommasini
Trinchera
Volterra

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Tomaso

Adamoli
Agnetti
Albertoni
Alfieri
Arnaboldi
Barbieri
Bassini
Bava Beccaris
Bensa
Bertetti
Bettoni
Boito
Canevaro
Carafa
Casalini
Cataldi
Cavasola
Celorja
Cocuzza
Colombo
Colonna Prospero
Cordopatri
Corsi
Corsini
Del Bono
Della Torre
De Martino
De Novellis
De Petra
Di Robilant
Di Vico
Ferraris Maggiorino

Filomusi Guelfi
Frola
Gabba
Gatti
Gavazzi
Giordano-Apostoli
Greppi Emanuele
Guala
Luciani
Lanza
Malaspina
Marconi
Massarucci
Mazza
Palberti
Palummo
Panizzardi
Papadopoli
Piaggio
Ponti
Pozzo
Presbitero
Racagni
Rizzetti
Rossi Gerolamo
Rossi Teofilo
San Severino
Santini
Schininà
Senise Carmine
Sili
Sonnino
Soulie
Spingardi
Triangi
Viganò
Wollemborg

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Ferdinando

Albertini
Annaratone
Aula
Badini Confalonieri
Bombrini
Bozzolo
Brusati Roberto
Candiani
Capaldo
Carissimo

Cassis
 Cavalli
 Cefaly
 Cencelli
 Chiesa
 Compagna
 Comparetti
 Consiglio
 De Larderel
 Del Carretto
 Del Longo
 De Renzi
 De Seta
 De Sonnaz
 Dini
 Dorigo
 Ellero
 Fecia di Cossato
 Fili Astolfone
 Frascara
 Frassati
 Frizzi
 Gallina
 Garroni
 Gherardini
 Grassi
 Greppi Giuseppe
 Gualterio
 Guidi
 Inghilleri
 Levi Civita
 Lojodice
 Majnoni d'Intignano
 Malvano
 Mele
 Muratori
 Pagano
 Pigorini
 Pincherle
 Podestà
 Pullè
 Resta Pallavicino
 Ridola
 Ronco
 Rota
 Salmoiraghi
 Salvago Raggi
 Salvarezza
 San Martino
 Scalini

Schupfer
 Sinibaldi
 Tanari
 Tittoni Romolo
 Tittoni Tommaso
 Torlonia
 Torrigiani Luigi
 Treves
 Zuccari

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge :
 « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 907, che modifica la legge 22 luglio 1908, n. 441, sul conferimento delle rivendite dei generi di privativa » (Numero 378).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 907, che modifica la legge 12 luglio 1908, n. 441, sul conferimento delle rivendite dei generi di privativa ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 907, che modifica la legge 12 luglio 1908, n. 441, sul conferimento delle rivendite dei generi di privativa.

L'articolo 7, 2° comma, della legge 12 luglio 1908 è modificato come segue:

« Sopra ogni altro concorrente avrà la preferenza il coniuge superstite che abbia convissuto col defunto titolare il quale abbia gestito personalmente la rivendita ed in mancanza colui che l'abbia esercitata con soddisfazione dell'Amministrazione precedentemente alla sua vacanza. Dopo questi sarà da darsi la preferenza ai militari inabili di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, numero 907 ».

È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di articolo unico si voterà poi a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1663, riguardante il conferimento dei posti di direttore di dogana » (N. 379).

PRESIDENTE. Ora viene il disegno di legge:
« Conversione in legge del decreto luogotenenziale del 18 novembre 1915, n. 1663, riguardante il conferimento dei posti di direttore di dogana ».

Do lettura dell'articolo unico.

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1663, riguardante il conferimento dei posti di direttore di dogana.

È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la discussione è chiusa.

Trattandosi di articolo unico si voterà poi a scrutinio segreto.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

I. Interrogazione.

II. Votazione per la nomina:

a) di un membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

b) di tre commissari di vigilanza all'amministrazione del Fondo per il culto.

III. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 907, che modifica la legge 12 luglio 1908, n. 441, sul conferimento delle rivendite dei generi di privativa (N. 378);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale del 18 novembre 1915, n. 1663, riguardante il conferimento dei posti di direttore di dogana (N. 379).

IV. Discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

La seduta è sciolta (ore 17).

Risposte scritte ad interrogazioni.

MORANDI. — *Al Presidente del Consiglio.* — « Per sapere: a) Se il Governo sia ben convinto della necessità per noi e gli Alleati di superare in modo assoluto nell'aviazione i nemici, poichè lasciando i tedeschi padroni del cielo, essi attuerebbero domani, con minor sacrificio di danaro e di sangue, il loro barbaro sogno sulla terra; b) Se insieme sia disposto a secondare efficacemente il probabile effetto che il terrore de' velivoli, soprattutto delle loro rappresaglie via via più crudeli, produrrà in ogni luogo, quello cioè d' *infondere nelle Nazioni la volontà determinata che la guerra attuale debba esser l'ultima*, come disse Lloyd George il 14 dello scorso dicembre, e come avevo detto io stesso con minima autorità, ma coi medesimi argomenti logici, in un giornale romano del 4 novembre ».

RISPOSTA. — « a) Il Governo è pienamente convinto della necessità per noi e per gli Alleati di superare in modo assoluto nell'aviazione i nemici, e l'onorevole interrogante può essere assicurato che, anche per effetto di periodiche conferenze interalleate, ogni sforzo possibile viene fatto per raggiungere l'accennato scopo con un beninteso coordinamento delle risorse di ciascun paese, sì da trarre il massimo profitto dalle risorse stesse; b) Il Governo, subordinatamente alle esigenze dell'impiego in guerra dei mezzi disponibili - ciò ch'è di esclusiva competenza del Comando Supremo - è, insieme, ben disposto, a far tutto il possibile perchè gli effetti materiali e morali dell'uso dei velivoli siano tali da efficacemente contribuire ad infondere e mantenere, nella Nazione, viva e determinata la volontà che la guerra attuale, condotta con fermezza fino al pieno raggiungimento della vittoria, debba essere l'ultima, come anche dall'onorevole interrogante fu autorevolmente auspicato.

« Il Ministro
« ALFIERI ».

MAZZIOTTI. — *Ai ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici.* — « Il sottoscritto chiede interrogare gli onorevoli ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici circa gli inesplicabili ritardi nell'esame di un progetto per la sistemazione idraulico forestale del bacino del-

l'Alento (provincia di Salerno); progetto che da circa dieci anni passa da un ufficio all'altro con inutile spreco di tempo e di lavoro e con notevole danno delle opere di bonifica già eseguite ».

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione con richiesta di risposta scritta, presentata dall'on. senatore Mazziotti, circa i lavori di sistemazione idraulico-forestale del bacino dell'Alento, mi pregio comunicare quanto segue.

« Fin dal novembre 1906 fu compilato dall'Ufficio forestale di Salerno un progetto per la sistemazione forestale del bacino montano del fiumicello Stella, in bonifica dell'Alento (Salerno), dell'importo di lire 244,626.47, progetto che, in seguito ai voti favorevoli del Consiglio superiore dei lavori pubblici (novembre 1907) e del Consiglio di Stato (marzo 1908), fu approvato con decreto dell'aprile successivo.

« Posteriormente a tale approvazione fu fatta presente la convenienza non solo di eseguire alcuni lavori in muratura rustica anzichè in legname, dato il rincaro di questo ed il costo del trasporto, non avendosi il legname sul posto, ma anche di fare la semina della specie quercina anzichè la piantagione prevista.

« In seguito a ciò fu studiato e presentato (1911) un nuovo progetto dell'importo di lire 287,829.12, che fu approvato nel febbraio 1912 dalla Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestale e per le bonifiche, salvo per quanto riguarda il compenso di occupazione temporanea dei fondi.

« Nel primitivo progetto era calcolata l'in-

dennità per occupazione in lire 87,900, e questa somma fu mantenuta nel progetto 1911 senza dirne le ragioni, benchè dall'esame del prospetto dei proprietari dei fondi da rimboscare effettivamente risultasse che la somma da corrispondersi per il periodo di sei anni ammontasse a sole lire 16,288.44.

« Si dovette quindi nuovamente rinviare il progetto all'Ispezione forestale di Salerno, la quale, in questi giorni ha presentato il progetto definitivo, che prevede la spesa di lire 367,846, maggiore di quella prima ritenuta necessaria, a causa degli aumenti dei prezzi della mano d'opera e dei materiali conseguenti all'attuale stato di guerra.

« Nel trasmettere tale elaborato, l'ispettore compartimentale ha osservato che, dato il lungo ritardo che i lavori hanno potuto senza inconvenienti subire per le successive riforme del progetto e tenuto conto delle attuali condizioni della mano d'opera, non si possa ad essi attribuire carattere di assoluta indilazionabilità, e che perciò convenga aspettare per la loro esecuzione un più opportuno momento.

« Su tale proposta, come sui criteri informativi in base ai quali il progetto è stato compilato, si è chiesto ora il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Il Ministro

« MILIANI ».

Licenziato per la stampa il 4 marzo 1918 (ore 21)

Avv. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle selute pubbliche.